

Pratiche di pensiero resistente

Pietro Zanelli



Una ritualità civile (27 gennaio, Giornata della Memoria) sta alla liberazione dalla Shoah come la sua efficacia formativa e resistente sta alla sua comprensione storico-critica. La conoscenza storica permette la rivisitazione della memoria reintroducendo elementi di contingenza riconducendoli alla possibilità cioè alle "promesse non adempiute, bloccate e respinte dal corso ulteriore della storia" (Paul Ricoeur). Ciò è possibile se si è d'accordo con il Capo dello Stato nel "non dimenticare quegli orrori, rafforzare l'impegno per la pace, perseguire il dialogo, praticare la tolleranza per una civile conviven-

za". È in questo spirito che segnalo due iniziative: "Immagini e parole della pedagogia della Shoah", organizzata da Anteo il 20 e 21 gennaio, e "Un treno per Auschwitz, 28 gennaio: giornata della restituzione", organizzato dall'archivio storico Savoldi-Milani e Liceo Arnaldo. Il primo ci ha offerto un'analisi di tre aspetti inattuali della Shoah: "L'altruismo come pedagogia, la vita e l'esempio di Etty Hillesum" (Elena Petrassi), "Il dottor Korczak e la pedagogia nel ghetto" (Dario Arkel), "Lineamenti per una pedagogia della resistenza" (Raffaele Mantegazza). Il filo conduttore complessivo potrebbe essere individuato nel libro di Mantegazza "L'educazione e il male", uno scavo della elisione del carattere sociale e politico della coscienza morale, defraudata di coscienza storica e di capacità di giudizio, perciò ridotta a una specie di paraurti

individuale impotente. L'antidoto è un pensiero resistente, nutrito dalla forza del presente e proteso al futuro e radicato in un giudizio sul passato, insieme di condanna e di spirito redentivo. È qui che si inserisce l'altra iniziativa, con la partecipazione attiva di studenti, una mostra fotografica e un filmato-reportage su "Un treno per Auschwitz 2008". I due eventi attestano un possibile modello pedagogico, una sintesi di consapevolezza critica e di coinvolgimento attivo dei giovani, un'interazione tra verità storica e necessità etico-politica. Se ad Auschwitz la cristianità europea si è sostituita ad Abramo e ha ucciso il figlio Isacco, da Auschwitz si può ripartire per una "nuova alleanza" tra spirito costituzionale e comportamenti delle persone, tra forme di vita liberanti e forme giuridico-politiche rivivificate.

* Professore di Storia e Filosofia